

Rivista - Novella N. 36 - 1943 - Neppure la morte di G. Achille - Marina Berti

Milano - 13 Ottobre 1943

Anno XXIV - N. 41 - Cent. 70

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2

NOV ELLA

ANTOLOGIA DI NOVELLE



Lux - Foto Vaselli
Marina Bertl nel nuovo film di Castellani "La donna della montagna".

Neppure la morte

Racconto di GIUSEPPE ACHILLE

D a Aytona a Sarroca la campagna era disalberata; l'oliveto era stato tagliato dai soldati meticolosamente, albero dietro albero, perché la guerra di Catalogna si svolgeva così, tra i rami d'olivo, e i soldati si scaldavano e cucinavano con legno d'olivo, e i contadini piangevano e si torcevano le mani pensando che tutto quello scempio era costato a loro anni di sudore e di passione. La guerra si era allontanata da qualche ora di lì e padre R., cappellano in un battaglione del Tercio, ne ripercorreva il devastato cammino per assolvere la sua opera di cristiana pietà.

Erano gli ultimi giorni di dicembre, la campagna inaridita, secca, argillosa, aveva l'aspetto di una campagna estiva, per quanto l'aria fosse assai fredda e tagliasse la pelle. Tutte quelle rami d'olivo sparse intorno parvero al cappellano un segno di consolante speranza nell'orrore che lo accerchiava, e il suo cuore era insieme pieno d'angoscia, e assetato di bontà. Dalla carogna di qualche mulo morto di fresco sgorgava ancora il sangue e mandava in aria un trasparente molle vapore e dolciastro che dava al cappellano un senso di nausea violenta. In una cunetta vide dei soldati ammonticchiati; avevano la faccia gialla, una maschera gialla fatta di sudore e di polvere, la polvere di quella terra friabile, color mattone chiaro. Allora egli cadde in ginocchio, benedì i morti e piangendo senza lagrime su quella giovane carne maciullata disse: « Dio, abbi pietà di noi e concedi a me in tanta angoscia la consolazione di poter fare del bene a qualcuno, a qualche creatura legata a uno di questi poveri morti che mi stanno intorno ».

Riprese a camminare, attento se qualche ferito fosse restato sul campo di battaglia, e avesse bisogno del suo soccorso. Procedeva lento per la bellissima e blanda campagna silente, e addolorato di non trovare feriti sull'erba. La giornata era dolce, un poco malinconica, di quelle che fanno pensare a certi pomeriggi di domenica in città, alla periferia. D'un tratto sul bordo di una carraia, presso la soglia di una casupola dirocata, vide muoversi qualcosa e accorse traletato. No, si era ingannato. Era un morto, un ufficiale del Tercio, ma una bianca sciarpa di seta (una sciarpa femminile) avvolta intorno al suo collo palpitava lenta nella brezza e pareva da lontano una mano che chiamasse.

L'ufficiale giaceva coricato di pancia, un braccio schiacciato sotto il petto, le gambe inverosimilmente divaricate e, particolare impressionante, la mano schiacciata sotto il petto stringeva ancora convulsamente una fotografia formato cartolina che la sua bocca aveva tentato di baciare un'ultima volta. (Si vedeva infatti lo sforzo della testa inasceata fra le spalle e disperatamente piegata in giù, le labbra serrate protese anelanti). Il cappellano s'inginocchiò e pietosamente compose il morto, poi raccolse il portafogli caduto per terra dalla giubba slacciata e forzando un poco la mano inerte riuscì a sghilare la fotografia dalle gelide dita dell'ufficiale caduto. (Sarebbero stati ricordi preziosi per la famiglia, pensava il cappellano).

Signore Iddio! Ma egli l'aveva già vista altre volte, su altri soldati morti, quella fotografia. Eh sì, non si sbagliava, l'avrebbe riconosciuta tra mille. Brachette e reggipetto di lustrini, un'immensa gonna rutilante, due pennacchi di piuma piantati come una trionfante bandiera su una lucida capigliatura caryna. Il volto era bellissimo, olivastro e diabolico, illuminato da un sorriso crudo e lampeggiante. Il cappellano guardò a lungo pensosamente la fotografia e a poco a poco gli parve di cogliere in quell'immagine di donna qualche aspetto non del tutto volgare. Però quel che più lo stupì fu il leggere, a tergo della cartolina, una dedica che gli parve stranamente sensibile e appassionata. Diceva: « Io sono chiusa nel pensiero di te come è chiusa una conchiglia in fondo al mare. Io sono felice perché sono di una cosa sola: il tuo amore. E questa cosa non me la potresti togliere che tu. Vivi in pace e sicuro di una bellezza



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 6,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Rivista - Novella N. 36 - 1943 - Neppure la morte di G. Achille - Marina Berti

Testo in lingua italiana. Pagine 8 con illustrazioni.

Copertina morbida.

Condizioni molto buone con piccoli segni del tempo.